

IL RICORDO. Nei boschi di Gornji Vakuf la commemorazione dei tre ragazzi che vennero uccisi il 29 maggio 1993

Bosnia, ricordi e commozione



Agostino Zanotti insieme al fratello che ha realizzato la scultura

Una scultura ricorderà l'agguato a cinque italiani in missione di solidarietà e le vittime di tutte le guerre

Irene Panighetti
GORNJI VAKUF (BOSNIA)

«Perché?». Riecheggia ancora nei boschi di Gornji Vakuf e viene amplificato dal vento il grido lanciato da Fabio Moreni pochi istanti prima di essere assassinato quel 29 maggio 1993, come raccontano i due sopravvissuti, Agostino Zanotti e Christian Penocchio. Quel grido che popola i loro incubi, ancor oggi, quando si chiedono, a loro volta, perché, perché a loro è toccato sopravvivere, mentre i tre compagni di viaggio sono morti?

NON CI SONO PIÙ gli altri tre portatori di sogni che quel giorno stavano percorrendo la Strada dei Diamanti nel contesto di un viaggio di solidarietà con la popolazione di Zavidovici, cittadina della Bosnia allora dilaniata dalla guerra e dove 62 donne, musulmane, cattoliche, croate, bosniache, li

aspettavano per essere portate in Italia a respirare un po' di pace. Non c'erano ieri Fabio, Guido e Sergio, sul luogo in cui furono rapiti ed è stato posato un monumento in loro ricordo, ma anche in memoria delle vittime di tutte le guerre. Una cerimonia resa ancor più toccante dalla presenza di Esther Puletti (sorella di Guido) e di Agostino, che ha voluto consegnare alla delegazione dei presenti, sindaci, assessori e istituzioni dei territori di Alba, Cremona e Brescia, la memoria di quel giorno, dopo i saluti e il cordoglio espressi dal sindaco di Gornji Vakuf e da una rappresentante dell'ambasciata italiana. «Qui in questo spiazzo è avvenuto l'agguato» ha ricordato Agostino, parlando davanti al monumento realizzato da suo fratello, una scultura composta da due lapidi in materiale bianco, orizzontali, e una verticale legate da un corda e dalle me-



L'emozionante abbraccio fra Agostino Zanotti ed Esther Puletti, sorella di Guido, davanti al monumento

morie di persone che vuole tramandare. «Paraga, la sua donna e alcuni soldati ci circondarono ad armi spinate e ci portarono al campo base attraverso un sentiero. Giunti a una cava ci misero in fila, prima Guido, poi Christian, Fabio, Sergio e, in ultimo, io. Ci rapinarono di tutto, a Fabio e Sergio tolsero le croci che avevano al collo, a me invece lasciarono questa catenina, dove avevo legata la fede nuziale» ha continuato Agostino mostrando la catenina che ha portato con sé, vent'anni dopo. A quel punto l'inferno, che Agostino ha descritto in questi anni per cercare di stabilire la verità: «Guido fu il primo a cadere, Fabio scappò in direzione di una scarpata ma fu raggiunto dai soldati che lo falciarono con raffiche di mitra: nel suo corpo sono stati trovati una cinquantina

di colpi. Io e Sergio scappammo verso un ruscello, feci in tempo a vedere ferire Sergio ad una gamba, poi sentii un proiettile che mi toccò i jeans e a quel punto mi buttai nel ruscello e rimasi fino a buio. Quando uscii andai verso un villaggio dove incontrai altri soldati che non mi spararono solo perché capirono che ero italiano. Da qui iniziò il mio percorso di salvezza».

DOPO QUESTE parole un applauso commosso ha abbracciato Agostino e Esther che insieme hanno legato le varie memorie componenti del monumento. Poi Esther ha avuto bisogno di solitudine, sola su quella strada maledetta, per dedicarsi tutta al suo intimo dolore ricordando il fratello. Agostino invece ha continuato a parlare, poiché in tanto tempo ha sviluppato una grande forza interiore, grazie anche alle azioni di solidarietà

che ha continuato ad organizzare con la sua Ambasciata della Democrazia Locale e che portano sollievo e amicizia ancora oggi: «Questo momento è dedicato a Guido, Fabio e Sergio ma anche a tutte le vittime delle guerre e vorrei che gli amministratori, da quelli italiani e bosniaci presenti qui oggi a tutti gli altri, prendessero in carico la memoria e facessero diventare la cura della pace un impegno istituzionale».

Lasciando i boschi dove risuona il gorgheggio di tanti ruscelli e dove l'occhio può godere di tanta bellezza della natura nonostante il passato degli orrori umani, il pensiero non può non andare a Christian, che ieri non era a Gornji Vakuf ma che tra quegli alberi vagò confusamente per tre giorni e due notti, con le immagini di morte negli occhi e nel cuore quel grido ancor oggi senza risposta: perché? ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE. Non sono coinvolti altri veicoli Si ribalta camion a «Brescia centro»: grave l'autista



Le operazioni di raddrizzamento del camion che si è ribaltato FOTOLIVE

L'autoarticolato nel pomeriggio è finito contro una cuspide

È stato un urto molto violento, contro la cuspide, al punto da provocare il ribaltamento di un autoarticolato. L'incidente che ha avuto conseguenze anche sul traffico, è avvenuto nel pomeriggio di ieri all'altezza dello svincolo per Brescia centro tra la A4 e la A21.

SONO INTERVENUTI i vigili del fuoco, il 118 e la polizia stradale di Brescia e di Montichiari. Le condizioni dell'autista sono apparse subito piuttosto gravi ed è stato trasportato in ambulanza alla clinica Nuova Poliambulanza. Non sarebbe però in pericolo di vita.

A quanto si è appreso si tratterebbe di uno spagnolo di 33 anni e il camion trasportava pesce e carne surgelati. Nell'incidente non risultano coinvolti altri veicoli.

L'autoarticolato, secondo

una prima ricostruzione avrebbe sbandato prima di rovesciarsi su un fianco a lato della strada. Potrebbe essersi trattato di un malore o un colpo di sonno. Lo svincolo è rimasto chiuso per breve tempo. La Polizia stradale è impegnata nell'esatta ricostruzione della dinamica dell'incidente avvenuto in direzione Venezia.

Ancora una volta quindi, lungo le autostrade che attraversano il territorio bresciano si è verificato un incidente in cui è rimasto coinvolto un mezzo pesante con le conseguenti ripercussioni.

Impressionante la scena sul luogo del ribaltamento con l'autoarticolato adagiato nel campo a lato della carreggiata. L'urto ha danneggiato una quarantina di metri di guardrail. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo 11 unità

-35%

CORSA 1.0 Edition

Prezzo listino 13.550 €

PREZZO SHOCK 8.700 €

- Tecnologia 3 cilindri
- 65 CV - fino a 23 km/l
- Clima
- ESP
- 6 airbag
- Fendinebbia
- Radio CD MP3
- Aux-in

OPEL CORSA

DAI UNO SCHIAFFO AL CAROVITA, FINO A 5.000 € IN MENO.

A maggio cerca la tua Opel col bollino rosso. Anche GPL Tech. Non perdere tempo.

Porte aperte sabato 18 e domenica 19

Car Network

Brescia: Via Triumplina, 201 - Tel. 030 3716541
Villa Carcina: Via Garibaldi, 14 - Tel. 030 3716604

Bocchio Carlo

Desenzano: Via Colli Storici, 14 - Tel. 030 9110303
Gavardo: Via Conter, 1 - Tel. 0365 374745

Zampedri

Brescia: Viale D. d'Abruzzi, 157 - Tel. 030 2307411
Provaglio d'Iseo: Via Edison, 13 - Tel. 030 9881225
Piancogno: Via Nazionale, 6 - Tel. 0364 45053

F.Ili Bonaventini

Manerbio: Via Cremona, 101 - Tel. 030 9938281
Orzinuovi: Via Milano, 164 - Tel. 030 9941885
domenica dalle 15 alle 18

Parladori

Chiari: Via Milano, 11 - Tel. 030 7007811



Wir leben Autos.

Esempio: Corsa 1.0 EDITION 65 CV 3p da 8.700 € IPT esclusa, in caso di rottamazione o permuta di vettura immatricolata entro il 31/12/2013 ed in possesso da almeno 6 mesi. Offerta valida per immatricolazioni entro il 31/05/2013 e su un numero limitato di unità. Sconto massimo 5.000 € in caso di permuta o rottamazione di vettura Opel immatricolata entro il 31/12/2013. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km)/Emissioni CO₂ (g/km): da 3,1 a 7,6/da 88 a 178.